

LA GUERRA IN EUROPA: UN'OPPORTUNITÀ PER L'INDUSTRIA MILITARE LATINOAMERICANA?

La guerra in Ucraina evidenzia le carenze del quadro industriale militare europeo in vista di una possibile futura guerra con la Russia. Nel frattempo, Mosca e Kiev hanno bisogno di munizioni e armi per mantenere le attuali linee del fronte. Esiste la possibilità che l'industria militare latinoamericana fornisca i contendenti?

Dopo la fine della Guerra Fredda, anni di disinvestimento e disinteresse hanno portato a un notevole disarmo dei principali eserciti europei. Tuttavia, gli antichi fantasmi di una massiccia guerra in Europa sono rinati dopo il 24 febbraio 2022.

Il sostegno militare e logistico all'Ucraina ha evidenziato un'insufficiente capacità di produzione di munizioni e un chiaro calo dei tassi di reclutamento. La Russia, dal canto suo, ha avviato un programma di modernizzazione e riarmo, simile a quello lanciato da Putin dopo la sua ascesa al potere nel 1999. Tuttavia, data l'attuale situazione di quasi guerra di trincea in Ucraina e con un fronte stagnante, entrambe le nazioni hanno dato l'artiglieria un ruolo fondamentale nel mantenimento della prima linea. Per dirla in numeri: secondo le stime dell'Unione Europea¹, nel 2023 l'Ucraina ha utilizzato fino a 7.000 colpi di artiglieria² al giorno, mentre la Russia ne ha utilizzati 20.000. È evidente che tra i contendenti Kiev è in netto svantaggio rispetto a Mosca in termini di produzione di munizioni. Da parte sua, l'anno scorso l'Europa ha messo in funzione le sue fabbriche e si è impegnata con l'Ucraina a fornire un milione di munizioni da 155 mm, ma finora hanno consegnato solo un terzo di quanto promesso. La Russia, da parte sua, ha ricevuto mezzo milione di munizioni dal suo alleato nordcoreano, oltre ai famosi droni *Shahed* - 136 "Testimone" provenienti dall'Iran.

Ciò porta sia Mosca che Kiev, oltre a fare appello alla propria produzione locale (soprattutto nel caso russo), a cercare di mantenere un rifornimento costante di munizioni, negoziando con i paesi alleati. In questo schema, nel continente americano,

¹ Nota dell'editore (2024) – *La OTAN suministrará más armas a Ucrania*. Euronews. Disponibile in: <https://es.euronews.com/2024/01/23/la-otan-suministrara-mas-armas-a-ucrania>

² Ci riferiamo all'artiglieria da campo, compresa tra 105 e 155 mm, anche se sono richieste anche munizioni di diversi altri sistemi d'armi.

oltre alla superpotenza americana, c'è anche una timida ma fiorente industria militare latinoamericana, e sia Kiev che Mosca hanno sostenitori nella zona, in misura maggiore o minore. Detto questo, si presenta un'opportunità per l'industria militare ispano-americana?

In linea di principio, dobbiamo essere chiari sul fatto che il concetto di commercio militare non implica semplicemente il commercio di armi. Munizioni, uniformi, apparecchiature elettroniche, forniture antigas, pezzi di ricambio, veicoli logistici e altro fanno parte di quegli elementi che possono essere necessari in una guerra, oltre alle armi stesse. Comprendiamo anche che la produzione di armi (carri armati, aerei, navi, sottomarini) richiede un livello di specializzazione e infrastrutture industriali ampiamente superiore a quello necessario per la produzione di attrezzature più semplici, come uniformi o munizioni. Nell'attuale guerra in Ucraina, a causa del massiccio impiego di artiglieria da campo da entrambe le parti, giorno dopo giorno apprendiamo che il problema principale nella logistica dei contendenti è la mancanza di munizioni. Questo perché i lotti di munizioni vengono prodotti su ordinazione, ovvero non vengono prodotti in modo continuativo. Questi lotti, una volta prodotti e testati, vengono conservati nei magazzini con la tacita premessa di non doverli mai utilizzare. Quindi, in molti casi, lo stoccaggio delle munizioni si configura sostanzialmente come una riserva, vale a dire che le munizioni non vengono prodotte in base alla domanda attuale: esiste una certa scorta e in una guerra di posizioni, come quella attuale in Ucraina, lo stock viene consumato molto rapidamente. Ora, con i continui trasferimenti a Kiev, diversi paesi europei vedono le proprie riserve di munizioni ridotte all'estremo. La Danimarca ha recentemente dichiarato che avrebbe ceduto tutta la sua artiglieria all'Ucraina³. Ciò significa che diversi paesi europei hanno un impegno reale nei confronti di Kiev, tuttavia è necessario esplorare altre possibilità, poiché una guerra con la Russia in futuro non è più uno scenario lontano (ricordate le dichiarazioni dell'intelligence tedesca)⁴ e i paesi europei hanno bisogno di mantenere le proprie possibilità di sopravvivenza.

³ Serrano, C. (2024) – *Dinamarca anuncia que entregará toda su artillería a Ucrania*. La Razón. Disponibile in: https://www.larazon.es/internacional/dinamarca-anuncia-que-entregara-toda-artilleria-ucrania_2024021965d35d3e344c980001ae2fd7.html

⁴ Furstenu, M. (2024) – *Escucha sobre Taurus: espionaje ruso en Alemania*. Nota de DeutscheWelle. Disponibile in: <https://www.dw.com/es/escuchas-sobre-taurus-servicios-secretos-de-alemania-advierten-hace-tiempo-sobre-espionaje-ruso/a-68448411>

L'America Latina può sfruttare questa opportunità?

L'America Latina non è uno spazio politicamente omogeneo, né nella politica interna né tanto meno in quella esterna. Ci sono paesi che hanno condannato l'intervento russo in Ucraina, così come altri che hanno espresso il loro sostegno alla Russia. Tra questi ultimi ci sono gli alleati storici del Cremlino in America: Cuba, Venezuela e Nicaragua. Tuttavia, il sostegno non si è tradotto nella spedizione di armi o nel supporto logistico, anzi: è stata la Russia ad aumentare l'esportazione di armi verso i governi alleati nel continente.

Per quanto riguarda gli aspetti industriali, i paesi alleati della Russia in America Latina non si distinguono principalmente per la loro industria militare:

Cuba è la potenza militare dei Caraibi. Dagli anni '60 divenne un alleato geostrategico dell'URSS e iniziò a ricevere armi. Oggi, a più di trent'anni dalla caduta della cortina di ferro, il Paese, nonostante i suoi limiti, è un attore militare di rilievo a livello locale. Sebbene non disponga quasi di un'aeronautica o di una marina⁵, dispone di un grande esercito corazzato, milizie addestrate ed esperienza in diversi conflitti internazionali. Il paese deve il suo attuale potenziale militare all'URSS (e poi alla Russia), dalla quale ha ricevuto aerei, armi pesanti e carri armati dopo la rivoluzione (senza sottovalutare i legami con Angola, Nicaragua, Corea del Nord e Venezuela). Esiste però anche una piccola industria locale, raggruppata nell'*Unión de Industrias Militares*. Questo conglomerato statale produce anche beni per il settore civile. Tra le loro funzioni militari figura la manutenzione di veicoli, armi e apparecchiature elettroniche, i cui pezzi di ricambio ricevono principalmente dalla Cina⁶. Per quanto riguarda la produzione di munizioni, è difficile accedere ai dati ufficiali. L'infrastruttura industriale probabilmente consente la creazione di munizioni per artiglieria, mine e armi leggere⁷ per il consumo locale e magari per l'esportazione verso paesi amici vicini, ma parlare di munizioni più complesse come i missili è un'altra storia.

⁵ Rivas, S. (2022) – *Un recorrido por las Fuerzas Armadas de Cuba*. Revista Pucará. Disponibile in: <https://www.pucara.org/post/un-recorrido-por-las-fuerzas-armadas-de-cuba>

⁶ Sito ufficiale: http://www.cubagob.cu/otras_info/minfar/defensa_ingles/iindustria/iindustria.htm

⁷ Nota dell'editore (2024) – *Cuba instalará cadena integral para producción de municiones de 7.62 mm*. Infodefensa. Disponibile in: <https://www.infodefensa.com/texto-diario/mostrar/3144063/cuba-instalara-cadena-integral-produccion-municiones-762-mm>

⁸ Nota dell'editore (2011) – *Fabricarán munición rusa en la planta "Ernesto Che Guevara" de Cuba*. Russia Beyond. Disponibile in: https://es.rbth.com/articles/2011/12/02/fabricaran_municion_rusa_en_la_planta_ernesto_che_guevara_de_cuba_13125

Un altro degli alleati russi in America Latina è il **Nicaragua**: il paese centroamericano ha tradizionalmente la migliore forza corazzata dei Caraibi, sebbene con uno degli eserciti numericamente più piccoli della regione. Dal successo della rivoluzione sandinista nel 1979, il Nicaragua ha ricevuto attrezzature militari cecoslovacche, nordcoreane e sovietiche. Attualmente dipende, per le munizioni e la manutenzione del suo equipaggiamento militare, dalla Russia⁹, anche se non possiamo escludere del tutto che abbia contratti simili con il Venezuela o Cuba, gli unici nella regione con attrezzature simili. Il Nicaragua non ha una propria industria militare per produrre munizioni o fabbricare armi. Il suo più grande complesso industriale è stato fondato nel luglio 2013, il centro *Coronel Santos López*, a Managua. Attualmente lì vengono prodotte uniformi, forniture, zaini e mobili.

Il **Venezuela** ha saputo essere ed è oggi, anche se in misura minore, la potenza petrolifera dei Caraibi. Fu proprio questo Paese che, nel 1960, promosse la creazione dell'Organizzazione dei Paesi produttori di petrolio (OPEP), in un decennio che definì il petrolio (e il suo *know-how*)¹⁰ come una risorsa geostrategica. Caracas è impegnata in un processo attivo di modernizzazione e crescita delle sue forze armate, in particolare nell'addestramento delle sue milizie e nella cooperazione sia militare che di intelligence con la Russia. Il suo unico conglomerato industriale è la *Compañía Anónima Venezolana de Industrias Militares* (CAVIM), creata nel 1975. Secondo il suo sito ufficiale¹¹, questa compagnia fornisce alle forze armate venezuelane munizioni per armi di fanteria leggera, uniformi, comunicazioni ed esplosivi.

In conclusione, i tre paesi citati hanno una piccola industria militare locale che soddisfa, nella migliore delle ipotesi, funzioni di autosufficienza, con poca o nessuna capacità produttiva per diventare fornitore delle forze armate russe. Inoltre entra in gioco il fattore geografico: la Russia è troppo lontana, e la distanza, insieme a quanto poco può essere trasportato, non merita l'investimento. Tuttavia, ci sono altri contributi che questi paesi potrebbero dare, oltre a quelli meramente legati agli armamenti. Invece delle armi, L'Avana potrebbe collaborare esportando i suoi professionisti medici, che in più di

⁹ Cajina, R. (2016) – *Armados hasta los dientes: la remilitarización de Nicaragua*. Revista Envío. Disponibile in: <https://www.revistaenvio.org/articulo/5259>

¹⁰ Cioè, le conoscenze tecniche relative alla sua estrazione, trasporto e raffinazione. Dal 1900, gran parte di questa conoscenza era principalmente un'eredità anglosassone e, in misura minore, sovietica, che dal 1950 in poi cominciò a sgretolarsi e a posizionare i paesi arabi come attori rilevanti a livello mondiale.

¹¹ Sito ufficiale: <http://www.cavim.com.ve/index.php/borrador-automatico/>

un'occasione hanno dimostrato il loro valore in Africa, nei Caraibi e in Sud America. Lo hanno già fatto in passato e lo fanno attualmente, anche se non senza polemiche¹². E questo movimento non è una sciocchezza economica: solo nel 2019, i benefici raccolti dai paesi beneficiari ammontavano al 6% del PIL e al 46% delle esportazioni cubane¹³. Cuba è stata anche recentemente al centro di polemiche internazionali quando, nel settembre del 2023, il governo dell'isola ha denunciato l'esistenza di una rete segreta illegale che recluta soldati cubani per combattere sul fronte ucraino¹⁴. L'Avana è ufficialmente contraria a questa rete segreta e all'attività mercenaria¹⁵. Al momento della stesura di questo articolo, il governo russo non ha commentato la presunta esistenza o lo smantellamento della rete, se esistesse. Logicamente sono esclusi da questa considerazione i cittadini cubani residenti in Russia che hanno deciso di arruolarsi per combattere.

Da parte loro, sia Caracas che Managua hanno dimostrato il loro aperto sostegno politico a Mosca, ma nessuno dei due ha ufficializzato l'invio di rifornimenti militari di alcun tipo, in qualsiasi momento.

Ora, tra le nazioni che hanno espresso la loro condanna per l'attacco russo, secondo Statista¹⁶, il più grande esportatore di armi è il Brasile. Secondo GFP¹⁷ è anche la prima potenza militare della regione. Tra i suoi successi internazionali figurano, tra gli altri, la serie di veicoli corazzati *Cascavel*¹⁸, gli aerei da addestramento e d'attacco *SuperTucano*. La Marina brasiliana ha recentemente lanciato un sottomarino diesel costruito localmente in collaborazione con la Francia e ha tra i suoi piani la costruzione del primo sottomarino nucleare sudamericano. È l'unico paese della regione che attualmente dispone di cantieri navali funzionali alla costruzione di sottomarini, un

¹² Farber, S. (2020) – *Los médicos cubanos en el exterior*. Disponibile in:

<https://nuso.org/articulo/medicos-cuba/>

¹³ *Op. cit.* Disponibile in: <https://nuso.org/articulo/medicos-cuba/>

¹⁴ Dichiarazione del Ministero degli Affari Esteri: Disponibile in: <https://cubaminrex.cu/es/declaracion-del-ministerio-de-relaciones-exteriores>

¹⁵ Mesquita, C. et al. (2023) – *Cuba arresta a 17 personas por supuesto reclutamiento para combatir por Rusia en Ucrania*. Los Angeles Times. Disponibile in:

<https://www.latimes.com/espanol/internacional/articulo/2023-09-08/cuba-arresta-a-17-personas-por-supuesto-reclutamiento-para-combatir-por-rusia-en-ucrania>

¹⁶ <https://es.statista.com/estadisticas/1412612/valor-vit-de-las-exportaciones-de-armas-desde-brasil/>

¹⁷ https://www.globalfirepower.com/country-military-strength-detail.php?country_id=brazil

¹⁸ Nota dell'editore (2016) - *¿Cuáles son los países latinoamericanos que más armas exportan?* BBC.

Disponibile in:

https://www.bbc.com/mundo/america_latina/2016/06/160602_economia_venta_armamentos_america_latina_lf

risultato che possiedono solo undici paesi al mondo¹⁹. Inoltre, il Brasile ha un conglomerato di aziende sia pubbliche che private con la capacità di produrre munizioni di vario tipo, carri armati, veicoli blindati, sistemi elettronici complessi²⁰, cantieri navali e persino aeroplani, anche se i più avanzati, gli svedesi *Gripen*, vengono importati (anche se potrebbe avere il suo mantenimento nel paese). Ci sono altri paesi, come Cile, Perù ed Ecuador, che seguono nella classifica degli esportatori, ma in misura molto inferiore rispetto al Brasile.

In quanto paese BRICS, il paese *carioca* si troverebbe in una posizione difficile se accettasse di inviare munizioni o armi all'Ucraina. Condannare politicamente l'iniziativa di attacco di Mosca è una cosa, inviare armi a Kiev è un'altra. Entrambe le azioni hanno conseguenze geopolitiche diverse. Ecco perché il Brasile ha scelto una strada ancora più promettente, come quella di promotore della pace bilaterale, collaborando con la Cina, altro membro dei BRICS. Tuttavia, la capacità industriale brasiliana non è passata inosservata. Soprattutto perché il paese è in grado di produrre le tanto necessarie munizioni da 35 mm per i carri armati antiaerei *Gepard*²¹ che la Germania ha fornito all'Ucraina (questi carri armati sono molto efficaci nel distruggere i droni *Shahed*), oltre ad altre forniture e munizioni²². In risposta alle richieste tedesche e americane, l'attuale presidente Lula Da Silva ha ripetutamente affermato che non venderà né trasferirà armi all'Ucraina, poiché ciò, a suo dire, contraddice la sua promozione della pace²³ ²⁴. Il Brasile si è persino rifiutato di inviare munizioni da 35 mm alla Germania, temendo che venissero reindirizzate in Ucraina²⁵.

¹⁹ Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia, Germania, Corea del Sud, Spagna, Svezia, Cina, Giappone, Brasile.

²⁰ Caiafa, R. (2022) – *La industria brasileña de defensa mostrará sus innovaciones en Eurosatory 2022*. Infodefensa. Disponibile in: <https://www.infodefensa.com/texto-diario/mostrar/3783125/brasil-eurosatory-2022>

²¹ Il *Flakpanzer Gepard* è un carro armato antiaereo di origine tedesca emerso negli anni 70. È dotato di un sistema di fuoco automatizzato e guidato da radar, che lo rende un'arma molto efficace contro elementi a bassa quota e a bassa velocità, come i droni utilizzati in Ucraina.

²² Inoltre, per armi leggere, artiglieria da campo e carri armati che utilizzano l'onnipresente cannone L7 (Leopard 1 nel caso ucraino, utilizzato anche dal Brasile).

²³ Nota dell'editore (2023) – *Lula says he is not interested in sending ammunition to Ukraine and proposes a peace forum*. Revista Folha. Disponibile in: <https://www1.folha.uol.com.br/internacional/en/world/2023/01/lula-says-he-is-not-interested-in-sending-ammunition-to-ukraine-and-proposes-a-peace-forum.shtml>

²⁴ Nia, O. (2023) – *Brazil rejects German ammunition request for Ukraine*. Disponibile in: <https://www.aa.com.tr/en/politics/brazil-rejects-german-ammunition-request-for-ukraine/2802513>

²⁵ Nota dell'editore (2023) - *Brazil refuses sending tank ammo to Berlin fearing delivery to Ukraine*. Revista Almayadeen. Disponibile in: <https://english.almayadeen.net/news/politics/brazil-refuses-sending-tank-ammo-to-berlin-fearing-delivery>

In conclusione, come per gli altri paesi con potenziale di esportazione, la risposta tacita è stata unanime: nessuno donerà armi o munizioni all'Ucraina. E la questione sulla possibilità di fare affari, sia rifornendo Kiev che Mosca, si scontra con tre aspetti della realtà geografica, industriale e geopolitica dell'America Latina:

Come primo aspetto, la distanza geografica dalla scena del conflitto. Per i sostenitori di Mosca si tratta di distanze marittime che rendono molto più semplice l'intercettazione da parte delle potenze marittime dell'Atlantico e del Pacifico, per non parlare dei costi di trasporto. In secondo luogo, dopo aver esplorato le capacità industriali dei paesi sopra menzionati, sebbene la capacità esista, nella maggior parte dei casi le infrastrutture militari locali avrebbero difficoltà a fornire effettivamente servizi ai rispettivi destinatari. E come terzo fattore, e il più importante, quello geopolitico. L'America Latina ha una tendenza pacifica riguardo ai conflitti stranieri. Naturalmente ci sono state collaborazioni in interventi stranieri in tempi diversi²⁶, ma in contesti molto specifici e in cui la vittoria della parte sostenuta è stata chiara. D'altro canto, la regione è dipesa quasi sempre, e molto di più a partire dal 1990, con il Consenso di Washington, da buoni rapporti con gli Stati Uniti e di conseguenza con il FMI. Quindi, infine, riteniamo che l'opportunità di vendere armi/munizioni all'una o all'altra parte di questa guerra non sia redditizia né politicamente né industrialmente. I paesi dell'America Latina hanno una proiezione geopolitica più regionale, mentre i loro interessi legati allo sviluppo finanziario e industriale dipendono in gran parte dall'arrivo di investimenti sia nordamericani che europei. E sebbene la Russia negli ultimi anni abbia rafforzato i suoi legami con diversi paesi come Bolivia e Argentina, contando già sui suoi alleati Venezuela, Cuba e Nicaragua, non ha ancora consolidato una variabile economica o finanziaria che potrebbe spiazzare gli Stati Uniti, l'Europa o addirittura La Cina tra i principali investitori nell'area, lasciando la convenienza di questa relazione per un'altra conversazione.

²⁶ Diversi paesi americani hanno inviato volontari e piloti per combattere nelle guerre europee del XX secolo. L'Argentina ha partecipato alla Guerra del Golfo con l'Operazione *Alfil*, la Colombia ha partecipato alla Guerra di Corea, Cuba in Angola, tra molti altri.